L'Alleanza incontra il Ministro Poletti / Roma 20 maggio 2015

In questi giorni due sono i dati che emergono con chiarezza: il nostro paese sta uscendo dalla crisi, con una ripresa importante ma lenta, tale da avere effetti diluiti nel tempo sul piano occupazionale.

Questo significa che le ferite inferte dalla spirale recessiva di questi ultimi anni alle persone e alle famiglie non verranno rimarginate in fretta e che le percentuali di povertà raggiunte non saranno archiviate dalla ripresa economica.

Un effetto della crisi è quello di avere collocato la questione povertà come questione prioritaria dell'agenda sociale e politica del paese.

In parlamento infatti sono diversi i progetti di legge depositati in materia, ma soprattutto la povertà è tema di dibattito pubblico, questione di governo, è questo non avveniva da tempo, al di là delle diverse posizioni sul piano delle soluzioni concrete.

Tutto questo è positivo, ma non risolutivo.

Questo deve essere il tempo delle scelte, delle scelte ragionevoli e possibili, graduali e sostenibili, ma delle scelte che indicano oggi e per i prossimi mesi la direzione di marcia.

Scelte non solo di un governo, ma di un paese, vale a dire dei suoi corpi intermedi e delle sue comunità territoriali, chiamate a fare divenire le affermazioni programmatiche dell'art 3 della Carta sia realtà, concretezza, quotidianità, non solo argomento di confronto della nostra Corte Costituzionale.

Ma cosa è possibile fare oggi, per impedire che – ad esempio - i minori delle famiglie più povere entrino in circuiti di povertà senza uscita, che la percentuale di povertà assoluta si consolidi sui livelli degli ultimi anni, che i fenomeni di divaricazione tra condizioni territoriali continuino ad allargarsi a dismisura?

Un percorso quadriennale (2016-2019)

Il Reddito d'Inclusione Sociale è introdotto gradualmente, con un Piano Nazionale articolato in quattro annualità, che comincerà nel 2016 e si concluderà nel 2019. Questo sarà il primo anno a regime, a partire dal quale il Reis diventerà stabilmente un diritto di tutti coloro i quali vivono in povertà assoluta.

Gradualismo in un orizzonte definito

Sin dall'avvio del Piano il legislatore assume precisi impegni riguardanti il punto di arrivo e le tappe intermedie. Indica, cioè, che il quarto anno corrisponde al primo del Reis a regime e specifica

l'ampliamento dell'utenza previsto in ognuna delle annualità precedenti; affinché ciò risulti possibile bisogna prevedere il relativo finanziamento pluriennale, con il conseguente impegno di risorse.

Dare prima a chi sta peggio

Nel 2016 il Reis viene fornito a 1,4 milioni di indigenti che versano in condizioni economiche più critiche, cioè i più poveri tra i poveri, e progressivamente raggiunge anche chi sta "un po' meno peggio" sino a rivolgersi – a partire dal quarto anno - a tutti i poveri assoluti.

Incremento progressivo di spesa

A regime, cioè a partire al 2019, la misura richiede un investimento pubblico annuo di circa 7,1 miliardi di Euro, a carico dello Stato. In ogni annualità del Piano le risorse stanziate sono superiori rispetto al precedente. Il primo anno si spendono circa 1,8 miliardi, dei quali 1,4 per contributi economici e 400 milioni per i servizi forniti da Comuni e Terzo Settore.

Valorizzare l'esistente

Il Piano valorizza gli interventi contro il disagio già presenti a livello locale grazie a Terzo Settore ed Enti Locali. Vengono messi a disposizione dei territori gli strumenti per potenziare i propri punti di forza e correggere le criticità, in un percorso di progressivo incremento e di crescente messa in rete delle risposte esistenti.

Infrastruttura nazionale per il welfare locale

E' l'insieme di strumenti che lo Stato – in collaborazione con le Regioni - fornisce ai soggetti del territorio per porli in condizione di operare al meglio. Vengono definiti criteri di accesso validi per tutto il Paese, e nei servizi alla persona lo Stato stabilisce poche e chiare regole riguardanti presenza e modalità di funzionamento. S'impianta un solido sistema di monitoraggio e valutazione, in grado di comprendere ciò che accade nelle varie realtà locali e di trarne indicazioni operative utili al miglioramento. Inoltre, i territori vengono affiancati con iniziative di formazione, occasioni di confronto tra operatori di diverse realtà, scambio di esperienze, linee guida. Infine, laddove la riforma sia inattuata o presenti forti criticità, lo Stato interviene direttamente, ricorrendo a poteri sostitutivi.

Oggi è il tempo delle scelte. Scelte certo contemporaneamente realistiche e coraggiose, graduali ma sfidanti; possibili solo se realizzate in forme condivise tra forze sociali, governo, amministrazioni e comunità territoriali.

Di questo, non di altro, stasera vogliamo discutere.

Francesco Marsico